

TESTATA: la Repubblica
DATA: 30/4/1996
PAGINA: 11

TITOLO: PICCOLE IMPRESE GRANDE OCCUPAZIONE

AUTORE: Paolo Sylos Labini

TESTO:

IN QUANTO leader dell' Ulivo, Romano Prodi ha posto come priorit  numero uno del governo che intende costituire la lotta contro la disoccupazione e, in particolare, contro la disoccupazione nel Mezzogiorno. La terapia deve fondarsi su una diagnosi, che pu  essere riassunta nei seguenti punti. 1. Le misure volte ad accrescere la flessibilit  nel mercato del lavoro vanno estese, tenendo ben presente che si tratta di un concetto polivalente (riguarda, fra l' altro, la mobilit , i licenziamenti, il tempo parziale, la flessibilit  salariale) e riconoscendo che, se un difetto di flessibilit  crea problemi, un eccesso pu  dar luogo a problemi di carattere opposto, come quelli derivanti da uno scarso attaccamento dei lavoratori per l' impresa se diventa incondizionata la libert  di licenziare. D' altra parte, la mobilit  territoriale dei lavoratori oggi   scarsa e ci  contribuisce all' alto divario fra le quote dei disoccupati nel Sud e nel Nord; quella mobilit  pu  essere favorita attraverso patti triangolari fra sindacati, Confindustria e Regioni, che affrontino almeno due problemi fondamentali, la casa ed i corsi di formazione specifica. 2. In diversi settori la disoccupazione tecnologica   un problema reale; tuttavia, nell' economia considerata nel suo complesso occorre porre a confronto la velocit  di aumento della produttivit , dipendente dal progresso tecnico e dall' incessante mutamento nella struttura dell' economia, con la velocit  di aumento del reddito. Se la produttivit  cresce ad un saggio del 2-2,5% l' anno, l' occupazione pu  crescere solo se il reddito cresce ad un saggio piu' alto, altrimenti diminuisce, con un conseguente aumento della disoccupazione. Per accelerare l' aumento del reddito   necessario, in primo luogo, rilanciare gli investimenti pubblici - particolarmente quelli innovativi, alla Delors - e gli investimenti privati. In entrambi i casi la condizione preliminare sta in una riduzione sostanziosa - diciamo di 3 punti - del saggio dell' interesse. Oggi si stanno creando le condizioni per una riduzione dell' interesse; ma   molto improbabile che nel prossimo futuro possa essere una riduzione sostanziosa. A tal fine occorre comprimere fortemente il fabbisogno pubblico di risparmio e quindi per lo meno dimezzare l' attuale deficit di bilancio. Questo processo non pu  essere rapido; nel frattempo dobbiamo predisporre un organico programma di investimenti pubblici innovativi da coordinare coi partner europei. 3. In prospettiva, la pubblica amministrazione, a parte il normale ricambio, non   in grado di assorbire schiere consistenti di persone. D' altra parte, oggi la grande impresa non assorbe piu' lavoratori, ma ne licenzia, anche quando espande la produzione:   qui la principale fonte della disoccupazione tecnologica. PER la crescita dell' occupazione   quindi necessario puntare sulle imprese minori. La natalit  spontanea delle piccole imprese   fortemente condizionata dalla crescita del reddito; ma la creazione di nuove imprese pu  essere accelerata dalla politica economica. Sono cinque le linee di azione seguite dall' autorit  pubblica e cioe': incentivi fiscali, incentivi creditizi, incentivi finanziari, offerta di servizi ausiliari nei distretti industriali, la cui creazione tuttavia determina vantaggi che vanno ben oltre quelli imputabili agli specifici servizi. Penso tuttavia che la linea piu' importante, per l' ammodernamento dell' apparato produttivo e per l' unione fra progresso scientifico e produzione,   quella che riguarda il trasferimento delle tecnologie e l' assistenza tecnica. Sono tutte misure gi  adottate da tempo, nel nostro e in altri paesi; la grave carenza sta in ci , che tali misure sono state frammentarie e occasionali; occorre

invece rendere unitaria e di gran lunga piu' vigorosa la politica volta alla creazione di piccole imprese innovative. A TAL fine conviene creare, presso la Presidenza del Consiglio, un organismo costituito da rappresentanti delle categorie sociali e dei centri che gestiscono le diverse misure. Coi rappresentanti delle categorie conviene definire in via preliminare i sistemi per organizzare la formazione professionale adatta alle piccole imprese dei diversi settori. Fra i centri che gestiscono le diverse misure troviamo il ministero delle Finanze, le Regioni e gli enti locali, il ministero dell' Industria, che eroga gli incentivi finanziari e si occupa dei problemi dei distretti industriali, il Mediocredito centrale, l' Imi in quanto gestore del fondo per le innovazioni; infine, per il trasferimento delle tecnologie e l' assistenza tecnica alle piccole imprese e' importante avere rappresentanti dell' Enea, che gia' svolge da tempo attivita' di questo genere, e dell' Agenzia delle innovazioni, creata di recente. L' organismo di coordinamento dovrebbe presentare al presidente del Consiglio ogni mese un rapporto sull' attivita' via via svolta, sui problemi che emergono e sulle misure che conviene adottare per superarli. E' una linea di politica economica da perseguire con grande tenacia e con estremo vigore, data l' importanza che essa riveste per l' intero paese e, in particolare, per il Mezzogiorno, il cui sviluppo civile, oltre che economico, può esser promosso dalla creazione di un numero rapidamente crescente di centri di decisione autonomi rispetto ai partiti, come sono o possono essere le imprese. All' organismo di coordinamento potrebbe utilmente essere collegata la task force costituita dal governo Ciampi per far fronte a crisi di occupazione in certi settori o in certe aree. La via della creazione di piccole imprese innovative e' la via maestra per combattere la disoccupazione. Ma altre misure sono raccomandabili, oltre quelle che accrescono la flessibilita' nel mercato del lavoro: la riduzione delle ore di lavoro, che s' inserisce in una tendenza piu' che secolare del capitalismo moderno e che tuttavia non va forzata per evitare effetti addirittura negativi sull' occupazione; quella tendenza può essere invece validamente accelerata da un' intesa europea. Non basta: un' intesa europea potrebbe generalizzare il servizio civile, in sostituzione del servizio militare, inserendosi in un' importante iniziativa di Chirac, anche per aiutare lo sviluppo di paesi di emigrazione del bacino del Mediterraneo.